

SANITA': PSICOLOGI NELLE CARCERI, SOLO 30 MINUTI L'ANNO PER  
DETENUTO. NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO 28 SUICIDI DIETRO LE SBARRE,  
SERVE PIU' ASSISTENZA

Roma, 25 giu. (Adnkronos Salute) - Ben 28 suicidi dietro le sbarre nei primi 5 mesi del 2009 nei penitenziari della Penisola. Eppure gli psicologi italiani incontrano i detenuti troppo poco, solo 30 minuti l'anno stando ai dati resi noti dall'Ordine laziale che aderisce, domani alle ore 11 in Piazza del Parlamento a Roma, alla manifestazione nazionale indetta dagli psicologi impegnati nelle carceri italiane per protestare contro la precarietà e "l'ennesima" riduzione dell'orario di lavoro.

"Nonostante la crescita esponenziale del numero dei detenuti - scrive l'Ordine degli psicologi del Lazio in una nota - non è stata rafforzata l'assistenza psicologica per evitare casi drammatici. Anzi, per tutta risposta è stato ulteriormente ridotto l'orario di lavoro degli operatori del settore. Oggi circa 480 psicologi impegnati negli istituti penitenziari italiani hanno a disposizione 30 minuti l'anno per ciascun detenuto, troppo pochi se si considera il ruolo che lo psicologo svolge nella valutazione del comportamento del carcerato e delle misure alternative alla detenzione su incarico del magistrato".

"Questi numeri ci preoccupano - afferma il presidente dell'Ordine degli Psicologi laziale Marialori Zaccaria - E' addirittura paradossale che nonostante i reiterati appelli da parte dell'Ordine, insieme al Garante dei detenuti, per aumentare il numero delle ore di lavoro degli psicologi nelle carceri, si debba oggi constatare una riduzione ulteriore dell'orario di lavoro". Secondo Zaccaria, le ore dedicate ai detenuti sono "palesamente insufficienti per garantire un ascolto ed un sostegno efficace". (segue)  
(Red-Ile/Adnkronos Salute)  
25-GIU-09 14:00

NNNN

SANITA': PSICOLOGI NELLE CARCERI, SOLO 30 MINUTI L'ANNO PER  
DETENUTO  
(2) =  
ZACCARIA (ORDINE LAZIO), SOTTOVALUTA IMPORTANZA SOSTEGNO

PSICOLOGICO

(Adnkronos Salute) - "Si raffigura ancora - denuncia Zaccaria - una pesante sottovalutazione dell'importanza dello psicologo, in un contesto di detenzione divenuto sempre più complesso a cui rispondere migliorando la qualità e la quantità dell'offerta dell'aiuto psicologico".

La manifestazione organizzata dalla Società italiana psicologia penitenziaria per domani ha lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica il rischio sociale legato alla sottovalutazione dell'importanza del lavoro psicologico nelle carceri e la condizione di precarietà degli psicologi ex articolo 80 che non hanno avuto accesso al Sistema sanitario nazionale, e che vedono ridotto ulteriormente il loro orario di lavoro e soprattutto "non vedono riconosciute le proprie funzioni e competenze".

"Lo svilimento del ruolo dello psicologo nelle carceri - fa notare inoltre l'Ordine laziale - e la riduzione delle risorse destinate alla sanità penitenziaria sono la conseguenza di una nuova concezione di sicurezza non più intesa come prevenzione del rischio e reintegrazione del detenuto nella società, ma come negazione della soggettività attraverso l'etichettamento e l'esclusione. Fattori che alimentano la criminalità piuttosto che garantire la sicurezza".

(Red-Ile/Adnkronos Salute)

25-GIU-09 14:00